

CHIESA DELLA “MADONNA DELLA VILLA” DI S. EGIDIO

RELAZIONE STORICA

La chiesa della Madonna della Villa si trova lungo il percorso che i pellegrini facevano per andare in visita ai luoghi francescani di Assisi e alla Santa Casa di Loreto. Essa si trovava in posizione dominante a lato dell'antica strada Francigena o Romanesca, che per lunghi secoli, soprattutto in occasione dei giubilei, conduceva i pellegrini dalla Francia a Roma e viceversa.

Sui gradini esterni del piccolo santuario sono ancora visibili le tracce lasciate dalle cosiddette “passate” dei pellegrini.

Il piccolo santuario mariano, per lungo tempo detto “Maestà”, fu realizzato con le offerte dei fedeli che accorrevano a venerare l'immagine della Vergine. Ad essa, infatti, erano riconosciuti poteri miracolosi. La chiesa compare nei documenti per la prima volta il 26 giugno del 1400, quando Tomas Guglielmi di Perugia dispose, nel suo testamento, che in esso venisse dipinta un'immagine della “Virginia Marie cum filio in braccio”. Da un secondo documento del 1403, sappiamo che, al momento della morte, un certo Luigi di Perugia, aveva ancora un debito di due fiorini d'oro a causa di una sacra immagine fatta realizzare nella chiesa della Maestà di Sant'Egidio.

Poco tempo dopo iniziò una lunga contesa sulla proprietà della chiesa tra la badessa delle monache cistercensi del convento di Santa Giuliana di Perugia e il guardiano dei frati di Porta Santa Susanna.

Per risolvere la disputa intervenne, sempre nel 1403, papa Bonifacio IX che la attribuì ai frati, ma le monache insistettero nella difesa dei loro diritti, finché papa Giovanni XXII con una bolla del 1413 la concesse alle monache. Nemmeno questo atto ricompose la controversia data la ricchezza delle rendite elemosinare e dei terreni che si aggiungevano ad essa per le donazioni dei devoti.

A questo punto intervennero i magistrati di Perugia che, prima nel 1436 e poi nel 1466, confermarono la proprietà ai frati.

La disputa venne al termine solo quando Foresto Vannucci da Cortona, con una delega di Papa Paolo II, pronunciò una sentenza definitiva a favore della badessa di Santa Giuliana.

Nel 1511 le monache di Santa Giuliana, incaricarono il pittore Bartolomeo di Carlo, di restaurare l'immagine miracolosa che già dava i primi segni di deperimento. In questo periodo la chiesa raggiunse il suo massimo splendore, infatti allo stesso pittore fu affidato dalle suore nel 1516 il compito di realizzare un ricco addobbo per adornare l'immagine della Madonna nei giorni di festa. Nel XVII secolo, ed in quello successivo, il Santuario dovette perdere gran parte della sua fama. Questa situazione portò lentamente in rovina la chiesa. Verso la fine del XVII secolo si dovette procedere ad un'impegnativa opera di ristrutturazione durante la quale fu abbassato il soffitto e realizzato un nuovo tetto a quattro spioventi. All'interno della chiesa fu edificato un nuovo altare, ma soprattutto, come racconta il poeta e storico perugino Annibale Mariotti, furono ricoperti con calcina bianca tutti gli affreschi delle pareti.

Nel secolo scorso fu realizzato il tabernacolo neogotico e la cancellata che, ancor oggi, proteggono e chiudono l'immagine venerata.

Nel 1859 la chiesa passò alla parrocchia di S. Egidio, che ne affidò la cura alla Compagnia del S.S. Sacramento e del Rosario. A causa della scarsità di mezzi della compagnia, il piccolo santuario cadde definitivamente in rovina e nel 1899 il parroco chiese al Regio Ministero delle Belle Arti un intervento di restauro.

Nel 1903, durante un accertamento fatto da esperti del Ministero, sotto lo strato di calce, furono rinvenuti gli affreschi; ma solo il 10 settembre del 1911 con l'esecuzione del tetto, rialzato ed eseguito a capanna, e del nuovo campanile. Il restauro degli affreschi fu commissionato al pittore Alberto Colmignoli.

Il 30 aprile del 1978 la chiesa fu riaperta a seguito dei restauri eseguiti dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Umbria, sotto la guida del prof. Bruno Terzetti.

RELAZIONE DESCRITTIVA DELLA CHIESA

Il piccolo santuario mariano della Madonna della Villa, anticamente chiamato Maestà, si trova a 247 m. slm., in cima ad una collina all'entrata del paese di S. Egidio nel comune di Perugia. Completamente realizzata in conci appena sbozzati di pietra arenaria, è caratterizzata dalla presenza di due facciate. Entrambe presentano delle nicchie dipinte con immagini votive. E' a pianta rettangolare e misura esternamente 13 metri di lunghezza per 9 metri di larghezza per un'altezza media di 9,25 metri.

Ha le caratteristiche del Santuario processionale, per le due porte di accesso che si trovano sui lati corti. Queste permettevano il passaggio continuo dei fedeli in preghiera, secondo l'antica usanza di entrare ed uscire più volte dalla chiesa, pratica detta delle "passate", in uso anche nel vicino e più importante santuario della Porziuncola fin del XIV secolo.

Il portone principale, orientato verso ponente, è realizzato con conci di pietra arenaria; sopra di esso si apre una nicchia con arco a tutto sesto e mensola di base a dentelli, nel cui interno è raffigurata la *Madonna della Misericordia*. A lato della nicchia rimane un lacerto di affresco, residuo di un probabile intonaco che copriva la facciata della chiesa. La porta posteriore, realizzata con una semplice muratura in mattoni, presenta ai lati due nicchie, quella a sinistra simile alla precedente, i cui affreschi sono andati perduti.

Le pareti interne della chiesa sono completamente ricoperte di affreschi votivi e sul lato lungo, opposto alla quattrocentesca finestra crociata, si erge una cappella in stile neogotico che contiene l'altare della *Madonna della Villa*. La cappella si compone di quattro pilastrini ottagonali che sorreggono tre archi: sui due laterali sono collocate delle sculture in gesso raffiguranti gli evangelisti (S. Luca è mancante). Su quello centrale, tra guglie e raffinati tabernacoli, sono collocate raffigurazioni in gesso dei quattro profeti: Isaia, Geremia, Ezichiele e Daniele. Una elaborata cancellata in ferro battuto racchiude sulla parete di fondo l'altare del XVIII secolo, sormontato da angioletti alati in stucco che sorreggono il riquadro ligneo che incornicia l'affresco raffigurante la venerata immagine della *Madonna della Villa*. Il classico tetto a capanna, in travi di legno e pianelle a vista, è stato recentemente restaurato con evidenti segni dell'intervento di

miglioramento sismico, denotati da tiranti in ferro disposti a crociera. Il pavimento è in mattoni disposti a spina di pesce con semplici riquadrature.

RELAZIONE DESCRITTIVA DEGLI APPARATI DECORATIVI

Esternamente, sulla facciata rivolta ad est, all'interno della nicchia sopra la porta d'ingresso, rimangono alcuni brani dell'affresco quattrocentesco di scuola umbra raffigurante la *Madonna della Misericordia* con le braccia aperte che accoglie sotto il manto, sorretto da due angeli, i fedeli. Nella parte interna dell'arco, a sinistra della Vergine, è raffigurato *S. Paolo*, a destra *S. Pietro* ed in alto *Gesù*. Tracce di affreschi vicino al portale d'ingresso, ancora visibili all'inizio di questo secolo e oggi perdute, fanno pensare che tutta la facciata fosse affrescata.

All'interno della cappella, incorniciata da una mostra in stucco, è dipinta una *Madonna in trono con il Bambino*, affresco attribuito alla scuola del pittore senese Pietro Lorenzetti.

Tutte le pareti della chiesa sono completamente affrescate con dipinti votivi, che raffigurano, in ordine del tutto casuale legato allo spazio che rimaneva, immagini di santi e di madonne. La Madonna è il soggetto più raffigurato; di Lei si possono contare circa 40 immagini. Il più delle volte la Vergine è rappresentata in trono con il Bambino, a volte con il seno scoperto mentre allatta, con il cardellino in mano al Bambino.

Le immagini dei santi evidenziano lo stretto legame che univa il Santuario al mondo agricolo. Infatti sulle pareti sono più volte dipinti alcuni santi invocati, come protettori, a soddisfare i bisogni dei contadini. Non a caso il più raffigurato è *Sant'Antonio Abate*, in ben otto dipinti, in cui uno appare in trono con in basso a sinistra il committente. *San Cristoforo* compare quattro volte. Nel mondo contadino il santo era invocato contro i temporali improvvisi e contro la grandine. Ma era venerato anche dai pellegrini che trovavano in lui il loro protettore durante i lunghi viaggi. Nei dipinti compaiono inoltre le immagini di *San Giovanni Battista*, *Santa Caterina d'Alessandria*, cui si rivolgevano le filatrici ma soprattutto le donne che allattavano le nutrici. A *San Sebastiano*, raffigurato due volte, si rivolgevano per la protezione dalla peste e dalle malattie infettive degli animali. Sono raffigurati inoltre: *S. Bernardo da Chiaravalle*, *S. Antonio da Padova*, *San Bernardino da Siena*, *L'Arcangelo Gabriele*, *S. Giacomo Maggiore* e *San Francesco di Assisi*.

Arch. Fabio Bussani
Comune di Perugia
Direttore del Settore Servizi Culturali e Ricreativi